

La Lente

Corruzione, la spinta di Cantone sulla prevenzione

Il bilancio è fatto di qualche luce e molte ombre. A dirlo è Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), illustrando i dati sull'attività di monitoraggio delle segnalazioni di illeciti. Il termine tecnico è «whistleblowing», la traduzione più immediata è soffiata. L'indicazione cioè da parte di un dipendente pubblico che segnala condotte e atti indebiti di un collega. Una leva, insomma, contro la corruzione all'interno della pubblica amministrazione. Il monitoraggio dell'Anac traccia il resoconto del lavoro svolto a partire dal 2014, primo anno in cui si è fatto ricorso al «whistleblowing». Se nel 2015 e nel 2016 le soffiature sono state rispettivamente 200 e 252, i primi cinque mesi del 2017 registrano 263 segnalazioni che si sono tradotte nell'apertura di 141 fascicoli di indagine. A spiegare la differenza tra il numero di soffiature e le istruttorie avviate è Cantone. «La non corretta comprensione delle finalità dell'istituto ha determinato la necessità da parte dell'Anac di affermare la propria incompetenza ad amministrare molte di esse (segnalazioni, ndr)», osserva. Le denunce riguardanti i concorsi pubblici o le progressioni di carriera, per esempio, sono di competenza dell'Ispettorato della Funzione Pubblica e non dell'Anac. Resta che il maggior numero di soffiature arriva dal sud (45%), seguito dal nord (38%) e dal centro (17%).

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

